

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dal decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 1986, n. 430, concernente il personale della Consob» (1094), d'iniziativa dei deputati Romita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 6, 9, 12 e *passim*
BRINA (PCI) 10
COLOMBO (DC) 9
LEONARDI (DC), *relatore alla Commissione* 6, 12, 13
RUFFINO (DC) 11, 12, 13

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze* Pag. 13

«Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrendamento della proprietà contadina» (1117)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 2, 4, 6
BERTOLDI (PCI) 4
BRINA (PCI) 4
CANDIOTO (PLI) 4, 5, 6
COLOMBO (DC) 5
FAVILLA (DC), *relatore alla Commissione* ... 2
RUFFINO (DC) 4, 5
SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 6

I lavori hanno inizio alle ore 12,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina» (1117)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina».

Prego il relatore, senatore Favilla, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FAVILLA, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, con il disegno di legge in discussione è prevista la proroga di alcune agevolazioni di carattere tributario a favore della formazione e dell'arrotondamento della proprietà contadina. Queste disposizioni erano già previste dalla legge del 2 giugno 1961 n. 454, per la durata di un quinquennio; nel 1965, con la legge del 26 maggio n. 590, venne disposta la proroga delle agevolazioni fino al 30 giugno 1983. Nel 1983, con il decreto-legge del 12 settembre n. 463, vennero prorogate ancora per cinque anni fino al 30 giugno del 1988.

Il disegno di legge oggi in discussione prevede una proroga di due anni e cioè fino al 30 giugno 1990.

Desidero anzitutto rilevare che queste agevolazioni sono un fatto assai positivo: esse rientrano in una visione complessiva e coordinata della politica generale del Paese, come è stato anche confermato recentemente con la legge dell'8 novembre 1986, n. 752, e tendono a favorire e ad incentivare il consolidamento della proprietà contadina, in modo che si possa formare una azienda agricola di dimensioni adeguate alle esigenze della produzione ed evitare il rischio di uno sbriciolamento progressivo della proprietà stessa.

Le disposizioni previste da questo disegno di legge, a mio parere, dovrebbero avere un carattere permanente, piuttosto che transitorio; sarebbe questa una impostazione razionale più rispondente alla esigenza di combattere lo sbriciolamento della proprietà in rapporto alle esigenze della produzione: poichè il fenomeno è importante e si inserisce in un settore a produttività limitata, la previsione di agevolazioni fiscali dovrebbe avere un carattere permanente, o almeno validità quinquennale. Mi sembrerebbe, comunque, opportuno che la proroga si estendesse almeno fino al 1992, per coordinarsi a quel complesso di scadenze legate all'integrazione del mercato europeo.

Il parere del relatore, nonostante il suggerimento che ho proposto, è favorevole a che questa disposizione venga approvata anche qualora il Governo ritenesse di voler mantenere il testo originario. Vorrei far presente ai colleghi della Commissione che queste norme originaria-

mente, nella legge del 1961, si riferivano ad una infinità di agevolazioni in campo tributario, ma che esse, oggi, sono circoscritte ad alcune imposte in materia di trasferimenti; e, precisamente, all'imposta di registro e a quella ipotecaria che vengono stabilite in misura fissa; ciò perchè nel frattempo è intervenuto il decreto del Presidente della Repubblica n. 301 del 29 settembre 1973 che ha stabilito nuove disposizioni tributarie, per cui le altre agevolazioni sono state conglobate in questa legge. L'oggetto del disegno di legge al nostro esame è pertanto limitato al ristretto numero di imposte che ho sopra ricordato.

Nel disegno di legge è prevista un'ulteriore agevolazione, contenuta nel secondo comma dell'articolo 1, di natura prettamente procedurale: la legislazione vigente prevede che le imprese e le aziende agricole o contadine, per poter usufruire delle citate agevolazioni, devono esibire, entro un anno dall'avvenuta stipulazione del contratto, un certificato che dovrebbe essere rilasciato dalla Regione. Questo certificato normalmente tarda, spesso non arriva nel termine già stabilito di un anno. In base al provvedimento in esame, con il secondo comma della disposizione citata, si propone di elevare a due anni il termine entro il quale il proprietario contadino deve esibire il certificato previsto dall'articolo 4 della legge 6 agosto 1954, n. 604, che è condizione per non decadere dai benefici previsti dalla stessa legge.

Dopo tutte queste disposizioni, segue l'articolo 2, ma non occorre una particolare illustrazione: esso è chiaro ed è di carattere più formale.

Desidero - e concludo - esprimere il parere favorevole, indicando anche l'urgenza di adottare la deliberazione poichè il 30 giugno è ormai prossimo. C'è una apposita clausola che prevede che le disposizioni abbiano effetto immediato poichè si presume che la legge non possa essere varata prima del 30 giugno e tutti i contratti in essere dovrebbero beneficiare di questa disposizione.

Vorrei fare presente, anche al rappresentante del Governo, che so che ci sarà un ulteriore apposito disegno di legge, di iniziativa del senatore Diana e di altri parlamentari, che tende a prorogare un altro termine in scadenza, in qualche modo collegato a quello che oggi si vuole prorogare, relativo ad agevolazioni fiscali riguardanti il conferimento di aziende agricole in società.

La norma, che scadeva il 30 giugno 1988, prevedeva che, nel caso di conferimento di aziende agricole in società, si potesse beneficiare di agevolazioni fiscali in materia di imposte indirette, di imposte di registro e ipotecarie.

Chiedo ai colleghi e al Governo di valutare l'opportunità di inserire, attraverso un emendamento, il contenuto di quest'ultima proposta nel disegno di legge in esame, perchè sono materie strettamente collegate.

Il mio obiettivo è quello di risolvere al contempo un altro problema analogo che ritroveremo tra pochi giorni e che presenta le stesse caratteristiche di quello oggi in esame. Ho voluto porre la questione in termini problematici; formulerò una proposta insieme ai colleghi solo se ci sarà un orientamento favorevole del Governo e della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Favilla per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BRINA. Signor Presidente, la 5^a Commissione non ha ancora espresso il suo parere sul provvedimento; senza di esso stamattina non possiamo deliberare e giungere alla sua approvazione.

Il disegno di legge che stiamo esaminando si riferisce a casi di compravendita di appezzamenti ben individuabili. Sono condizioni di grande agevolazione riferite a situazioni particolari.

È una materia sulla quale, proprio perchè circoscritta, esprimiamo parere favorevole e manifestiamo la nostra disponibilità ad una proroga, al 31 dicembre 1992, del termine di scadenza.

Il relatore ha accennato anche ad un'altra proposta di proroga; ma dovremmo conoscere meglio la questione ed avere il testo del provvedimento per sapere a cosa si riferisce nel concreto. Nel caso in oggetto si tratta di fattispecie individuabili e di entità limitate; nell'altro caso la questione merita ulteriori approfondimenti.

CANDIOTO. Facendo seguito alle considerazioni svolte dal relatore, chiedo che il termine di scadenza di questo provvedimento sia prorogato al 31 dicembre 1992, altrimenti tra un anno dovremo rivedere l'intera questione. È molto utile la proroga a due anni per la consegna definitiva dei documenti, a causa delle enormi difficoltà già sottolineate. Gli ispettorati agrari chiedono le cose più assurde; sono arrivati a chiedere anche i certificati antimafia per cose di così poco conto.

Il problema che invece avanzava il relatore è molto interessante ed importante: evidentemente bisogna conoscerlo bene. In definitiva, si tratta di eliminare le imposte di registro per i trasferimenti di proprietà riguardanti piccole proprietà contadine in ampliamento o in costituzione. Al riguardo presento un emendamento volto a spostare la data al 31 dicembre 1992. Lasciamo da parte la faccenda relativa alla concentrazione della proprietà, ma vi sono persone da ricordare per la pervicacia con cui continuano a lavorare nei campi.

BERTOLDI. Ciò che è meno comprensibile è che vi sia stata la tendenza ad una proroga continua, mentre non si è pensato ad una legge organica.

RUFFINO. Il disegno di legge del Governo trova larghissimi consensi, così come trova consensi la proposta già formulata dal relatore di estendere la proroga fino al 31 dicembre 1992. Si tratta di norme estremamente utili sulle quali la Commissione agricoltura ha espresso il suo parere auspicando una sollecita approvazione da parte della nostra Commissione.

Vorrei osservare con una nota, non dico di biasimo, ma certo non positiva, il fatto che nel secondo comma dell'articolo 1 si sia costretti a prorogare di un anno il termine per la presentazione del certificato definitivo previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1954. Ciò accade perchè quando vi erano gli ispettorati provinciali il termine di un anno era sufficiente, mentre oggi che sono subentrate le

Regioni tale termine, purtroppo, decorre in modo infruttuoso. Questo è un fatto che dobbiamo rilevare in quanto avevamo costituito le Regioni perchè esse stabilissero un rapporto più corretto tra le istituzioni e i cittadini: invece siamo costretti addirittura a prorogare di un anno il termine per la presentazione di determinati certificati, a causa di disfunzioni di uffici regionali.

Vi è stata anche la proposta di correzione di un errore materiale. Sotto il profilo tecnico-giuridico attribuiamo efficacia retroattiva al disegno di legge in quanto, stabilendo che le disposizioni hanno effetto dal 1° giugno 1988, dobbiamo inserire una norma suppletiva che, in qualche misura, attribuisca efficacia retroattiva alla disposizione.

Non so, senatore Candioto, che cosa accadrà in mancanza di un'approvazione sollecita di questo provvedimento da parte del Parlamento. Forse non si presenteranno in tempo gli atti necessari.

CANDIOTO. Si blocca tutto.

RUFFINO. Probabilmente non si potrà produrre la documentazione comprovante la sussistenza dei requisiti richiesti per poter beneficiare delle agevolazioni tributarie. Mi pare che la proposta del relatore abbia suscitato l'attenzione di tutti i Gruppi; anche se non ha voluto formalizzare un emendamento, egli ha accennato ad un'iniziativa del senatore Diana circa un disegno di legge destinato a prorogare il termine previsto dal terzo comma dall'articolo 25 del decreto-legge n. 463 del 1983. Nel caso in cui si trattasse di una tale proroga, sarebbe opportuno formalizzare la proposta con un emendamento affinché possa essere esaminato anche dalla Commissione bilancio e ci si possa esprimere in maniera compiuta anche su questo aspetto. Infatti, l'articolo 25 prevedeva ben 22 commi e si trattava di un decreto-legge *omnibus*, nel quale si sono inserite una serie di proroghe. Forse aggiungere anche la proroga di cui al comma terzo dell'articolo 25 potrebbe essere utile al fine di favorire in qualche modo l'accorpamento della piccola proprietà contadina.

COLOMBO. Vorrei fare una breve osservazione. Sarebbe forse opportuno sapere, almeno in linea macroeconomica, anche per rendersi conto della portata del nostro legiferare, che cosa vuol dire questa disposizione ai fini del processo di ristrutturazione della proprietà contadina. È un fenomeno strutturale di una certa portata oppure riguarda dei casi particolari e limitati nel numero?

Consequente a tale richiesta è l'altra, fatta alla Commissione bilancio, per sapere quanto costa effettivamente un provvedimento di questo genere anche per rendersi conto dell'efficacia e del contenuto economico di simili provvedimenti tendenti al raggiungimento di un diverso assetto strutturale.

Mi associo anch'io alle osservazioni negative del collega Ruffino. Non capisco perchè si debbano elevare i termini soltanto per un'attività di certificazione. Non possiamo correggere degli errori della struttura statale aumentando le maglie della rete burocratica. Approviamo piuttosto delle disposizioni che vengano rispettate: le strutture devono

essere idonee a raggiungere l'obiettivo, ma occorre anche essere realisti.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime innanzitutto l'apprezzamento per le osservazioni fatte stamane relativamente al disegno di legge n. 1117 e concorda sulle valutazioni macroeconomiche qui espresse. La risposta al quesito avanzato dal senatore Vittorino Colombo in questa sede è piuttosto difficile; il disegno di legge mira certamente a prorogare l'agevolazione tributaria per un fatto noto. A mio parere sarebbe forse opportuno fissare la data al 31 dicembre 1991 e non già al 31 dicembre 1992 perchè è auspicabile che già dal 1° gennaio 1992 si adottino i relativi provvedimenti.

CANDIOTO. Acconsento senz'altro alla modifica proposta dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Poichè non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente, se nessun altro domanda di parlare e se non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1117 è rinviato ad altra seduta.

«Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dal decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 1986, n. 430, concernente il personale della Consob» (1094), d'iniziativa dei deputati Romita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dal decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 1986, n. 430, concernente il personale della Consob», d'iniziativa dei deputati Romita, Rosini, Visco, Piro, Bellocchio, Serrentino, Grillo Salvatore, Grillo Luigi, Rubinacci, Ceruti e Ravasio, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Leonardi, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame è stato approvato in sede deliberante il 2 giugno scorso dalla XI Commissione della Camera dei deputati. Esso riguarda la modifica dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 1974 convertito poi dalla legge n. 216 dello stesso anno - praticamente la legge istitutiva della Consob - che prevedeva un apposito ruolo del personale della Consob fissato allora in 150 unità.

Successivamente, con il decreto-legge n. 233 del 1986, convertito dalla legge n. 430 del 1986, era stato autorizzato un aumento di 15 unità fuori organico, cioè la Consob era stata autorizzata ad assumere 15 unità in più. Quindi la pianta organica, nonostante questo pur modesto incremento, è a tutt'oggi quella stabilita dalla legge n. 175 del 1981 che

prevedeva 150 unità in organico più un contingente di 50 unità da assumersi con contratto a tempo determinato. Queste 50 unità erano poi state aumentate di altre 25 con la legge n. 281 del 4 giugno 1985, sempre con contratti a tempo determinato, in via transitoria e per un arco di tempo limitato.

A fronte dell'attuale consistenza dell'organico, si è in presenza di uno sviluppo sempre crescente dei compiti e della attività della Consob - come più volte abbiamo sentito ripetere in occasione di incontri in questa o in altre sedi con il presidente della Consob stessa - e a seguito anche di sopravvenute disposizioni legislative si è ampliato l'ambito soggettivo ed oggettivo dei controlli. Va tenuto altresì conto che nell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti a garanzia sia della trasparenza che del corretto funzionamento del mercato, la Consob ha ampliato la portata dei controlli richiedendo dati, notizie, trasmissione di atti e documenti che comportano un sempre maggiore carico di lavoro per gli uffici.

Citerò qualche dato sintetico che è in grado, almeno sotto il profilo quantitativo, a parte ogni considerazione e valutazione di merito, di evidenziare questo incremento di attività della Consob. Si è passati, ad esempio, dai 143 argomenti trattati all'ordine del giorno del 1981 agli oltre 1.500 del 1986.

Se oltre ai dati riferiti all'attività propria della Consob, si considera anche l'attività degli uffici, i quali hanno evaso nel corso del 1986 oltre 15.600 pratiche contro le 4.451 del 1981, si può vedere quale aumento del carico di lavoro vi è stato. Del resto, le risorse umane disponibili sono pressochè interamente assorbite per far fronte ai compiti di controllo dell'informazione societaria e di vigilanza sulle borse e sugli intermediari, mentre il personale addetto a tempo pieno all'attività ispettiva è del tutto insufficiente e pertanto si è costretti a ricorrere alle prestazioni di funzionari adibiti ad altri compiti per garantire un minimo di presenza in questo settore che è il più delicato.

Il potenziamento del servizio ispettivo è altresì connesso alla esigenza di una migliore e più funzionale utilizzazione della sede decentrata presso la borsa valori di Milano. Più volte in questa sede è stata ribadita, anche in occasione della visita alla borsa valori di Milano, l'inadeguatezza di quella presenza che potrebbe assumere significato ben diverso.

Per queste e per altre considerazioni la Consob ha prospettato l'esigenza di un'iniziativa legislativa volta ad accrescere la consistenza numerica del proprio personale. L'incremento della pianta organica viene richiesto nella misura di 50 unità; si richiede inoltre un incremento da 50 a 75 del numero dei dipendenti a tempo determinato. Ciò in considerazione del fatto che nel corso del corrente mese di giugno scade il contratto triennale per molti dei dipendenti assunti a tempo determinato.

L'incremento dell'organico nella misura che è stata prospettata, anche dai proponenti del disegno di legge, approvato dalla Commissione della Camera dei deputati, non comporterebbe un aumento dell'attuale stanziamento di bilancio previsto per il funzionamento della Consob. Quindi il provvedimento che siamo oggi chiamati ad approvare - presentato alla Camera dei deputati da quasi tutti i Gruppi presenti

nella 6^a Commissione - nasce dalla consapevolezza della necessità di rafforzare organizzativamente la Consob, in quanto da tutti è stato riconosciuto lo stato della sua debolezza organizzativa manifestatosi al punto tale che l'ultima relazione annuale ha subito notevoli ritardi proprio per la scarsa disponibilità di personale necessario per il suo approntamento.

L'esigenza di adeguamento dell'organico è resa altresì indifferibile anche in considerazione dei nuovi compiti che occorrerà attribuire alla Consob, uno dei quali è stato definito dalla legge, che il Senato ieri ha approvato, concernente l'istituzione dell'OPA; con le leggi sull'*insider trading* e sull'*anti-trust* di cui quanto prima il Parlamento sarà chiamato ad occuparsi, poi, la Consob sarà gravata di nuovi compiti e mansioni.

In conclusione, sono dell'avviso che la Commissione debba pronunciarsi favorevolmente con le seguenti osservazioni, già formulate anche in sede di dibattito presso la XI Commissione della Camera. In primo luogo, occorre raccomandare alla Consob di procedere all'assunzione di personale specializzato, comunque di elevata qualificazione professionale, e non di limitarsi ad assumere applicati di ordine o di concetto, proprio in considerazione dei compiti che sarà chiamata a svolgere e dei poteri che le saranno quanto prima conferiti.

In secondo luogo, si deve raccomandare che l'incremento dell'organico sia finalizzato in via prioritaria al rafforzamento dell'attività ispettiva della Consob, oggi largamente insufficiente. La Commissione della Camera ha altresì raccomandato l'inserimento di una clausola che fissa l'entrata in vigore della presente legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'onere della presente legge è valutato in 500 milioni per il 1988, in 2 miliardi e 700 milioni per il 1989, in 4 miliardi e 800 milioni per il 1990. Per il 1988 resta a carico del capitolo 4505 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, e al corrispondente capitolo per gli anni successivi, relativo alle spese per il finanziamento dell'attività della Consob.

Ribadisco che l'onere di spesa per l'incremento dell'organico nella misura prospettata non comporterebbe un aumento degli attuali stanziamenti di bilancio.

Il disegno di legge si compone di due articoli. L'articolo 1 appunto prevede, al primo comma, che il numero dei posti previsti dalla pianta organica non può eccedere le 215 unità; di fatto, oggi, ce ne sono in servizio 150 della pianta organica più 15 unità che sono state assegnate successivamente: si propone di aumentarle di altre 50 unità, mentre invece oggi sono già in servizio praticamente le 75 unità a tempo determinato e allora si tratterebbe di definire e regolamentare la questione.

Al secondo comma è scritto sostanzialmente che la Consob deve provvedere a modificare la tabella dell'organico del personale di ruolo allegata al proprio regolamento, mentre al terzo comma è detto che la Consob può assumere direttamente dipendenti con contratto a tempo determinato, disciplinato ovviamente dalle norme di diritto privato, e che però le delibere saranno adottate con non meno di quattro voti favorevoli.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Leonardi per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da un po' di tempo la Consob è all'attenzione della nostra Commissione, il che è una cosa bella, secondo me, perchè dimostra l'importanza di questo organismo: ecco perchè do un parere senz'altro favorevole al provvedimento sulla base anche dell'ottima relazione del collega Leonardi.

Faccio però alcune sottolineature.

È evidente la carenza del personale per una struttura nata da poco e che deve affrontare invece temi e problemi sempre più grandi; però avrei preferito (l'ha fatto in particolare il relatore, con delle raccomandazioni) che questo potenziamento da parte della Consob fosse finalizzato; in altre parole, si potenzia il personale ed è giusto, perchè si tratta di un organismo prevalentemente fatto di personale, ma per raggiungere quali obiettivi in sé e per sé? Il pericolo che sta dietro l'angolo è proprio quello della burocratizzazione di questo determinato organismo. O la Consob si convince di essere un grande *brain trust* capace di vigilare e di pilotare il mercato mobiliare e allora ha un senso; altrimenti non ha alcun senso, diventa uno dei soliti carrozzoni.

Queste considerazioni mi sono permesso di farle oggi perchè siamo freschi della discussione sulle offerte pubbliche di acquisto e quindi abbiamo visto due modi di concepire la Consob, dei quali secondo me uno è positivo e l'altro è estremamente negativo: comincio dal secondo.

Il modo negativo di concepirla è quello di fare della Consob soltanto un organismo che agisce per *inputs* automatici: scattano certi indici e allora la Consob interviene. Ma devo dire che questo modo di concepire la Consob vuol dire il suo suicidio, perchè se un organismo agisce soltanto in termini puramente automatici evidentemente verrà un domani sostituito da un *robot*. Non è pensabile di avere degli organismi di controllo e di vigilanza, in un mercato aperto come il nostro, basati sul concetto di «autorizzazioni sì, autorizzazioni no», perchè diventa inutile un organismo così e non è in grado di pilotare questo fenomeno della società moderna che è un fenomeno decisamente dinamico.

Ieri sera abbiamo sentito - ed io almeno l'ho molto gustata - la relazione di un economista sovietico che faceva le sue considerazioni sulla *perestrojka* e sui fenomeni che avvengono in un mercato rigido come quello sovietico. In URSS pensano di passare da un mercato che dipende dall'offerta, e cioè regolamentato da un *Gosplan*, a un mercato che invece dipende dalla domanda e cioè dal consumatore; ebbene, se questo è esatto in questi sistemi economici abbastanza consolidati storicamente, a maggior ragione deve essere esatto nel nostro mercato, che è un mercato decisamente aperto.

Non vogliamo fare un mercato completamente libero, che sarebbe una giungla, nè vogliamo fare un mercato completamente rigido, che sarebbe una struttura ingessata, però ci vogliono appunto degli organismi di vigilanza e per essi si debbono fissare i criteri di comportamento, mentre, sulla base di questi criteri, è l'autorevolezza, la competenza delle persone chiamate a dirigere la struttura di questi

organismi a garantire il funzionamento e la regolamentazione esatta del fenomeno, così come avviene per la Banca d'Italia, così come spero avvenga per l'organismo in questione. Questo deve essere la Consob.

Devo dire (mi spiace che non ci sia il rappresentante del Tesoro, ma il sottosegretario Senaldi se ne farà portavoce) che mi sono letto l'ultima relazione della Consob sull'andamento del mercato mobiliare: ebbene (mi rivolgo in particolare a lei, senatore Leonardi), la Consob ha mandato la relazione del 1986 nel 1988, tanto che il Ministero del tesoro, in una lettera del 18 aprile, lo ha fatto rilevare; ma la Consob non ha ancora elaborato la relazione per il 1987. Non riesco a capire che senso abbia esaminare, oggi, nel 1988, fenomeni capitati nel 1986 o nel 1987 nel mercato mobiliare quando tutte le considerazioni fatte sulla situazione del 1987 sono completamente stravolte! Ha senso la relazione del Governatore della Banca d'Italia nella misura in cui arriva nei primi mesi dell'anno successivo e allora può offrire un esame congiunturale e strutturale dell'anno precedente; ma se anche la relazione del 1987 relativa al mercato mobiliare ci arriverà alla fine del 1988 oppure nel 1989, evidentemente sarà palese l'inutilità di questo meccanismo.

Chiedo scusa se mi sono dilungato troppo, ma ritengo che questo sia uno dei temi più importanti perchè permette di non irrigidire ma di controllare e pilotare questo fenomeno.

Il collega Leonardi ci ha fornito alcuni dati; non c'è soltanto il problema delle autorizzazioni perchè la Consob deve essere in grado di compiere le azioni della sua vigilanza mediante un'opera preventiva di richiesta di dati, di comunicati stampa, e via di questo passo, in modo che di fatto il mercato abbia la sensazione che ci sia una regolamentazione, ma non un irrigidimento.

Lo dico qui proprio per farlo sapere anche ai dirigenti della Consob, che hanno la mia completa stima sul piano personale e anche sul piano professionale: si può sbagliare anche facendo un provvedimento di intervento non completamente esatto; ma un organismo di vigilanza sbaglia sempre quando non entra mai nel merito, perchè restando «sulla riva del fiume» a vedere questo determinato fenomeno si corre il rischio di veder passare poi i suoi «cadaveri».

Ecco perchè dico sì al provvedimento e inoltre invito il Presidente a farsi parte diligente nei riguardi degli organi dirigenziali della Consob, assicurando che la nostra Commissione è vicina a questo determinato organismo, lo giudica in termini positivi, ma vorrebbe anche che esso riuscisse ad adempiere (ma si tratta di migliorare le strutture) a tutti gli obiettivi diretti e indiretti che la sua legge istitutiva prevede.

BRINA. Abbiamo avuto modo di constatare direttamente, con una visita alla sede della Consob, la dimensione organizzativa di questa Commissione nazionale per le società e la borsa, nonché la carenze e i limiti tuttora presenti in funzione di nuovi ruoli che questa Commissione intende assumere anche su sollecitazione del legislatore.

Quindi, a ragion veduta, la 6^a Commissione, più ancora di altre, è in condizione di valutare l'oggettività della richiesta di aumentare l'organico e la validità del disegno di legge che affronta il problema. Questo per le cose già in funzione e anche per le leggi che siamo andati

definendo o siamo andati esaminando nel corso di queste settimane nell'ambito della Commissione stessa.

Siamo quindi d'accordo sul disegno di legge. Forse, in futuro, bisognerà prefigurare degli automatismi che non prevedano il passaggio obbligato attraverso la legislazione. Non so se ciò è possibile, considerando il fatto che resta un organo istituzionale ben definito. Non sarei favorevole a fissare delle indicazioni o dei suggerimenti sull'utilizzo del personale: credo che un organismo che ha il compito di sovrintendere ad un'attività considerevole della nostra economia (che possiamo valutare attorno ad un 15-20 per cento dell'attività complessiva) abbia in sé l'intelligenza per saper utilizzare le 215 unità più le 75 che le vengono assegnate in maniera più razionale.

Per quanto concerne gli aspetti particolari, credo che questi debbano essere lasciati alla competenza e all'autonomia di quell'organismo. Sappiamo che in alcuni settori nevralgici vi era carenza di personale atto a decodificare i messaggi che venivano continuamente dalle borse non solo di Milano ma anche delle altre capitali; questo tipo di lettura intelligente era assegnata a pochi funzionari per un flusso continuo di dati. Ritengo che un potenziamento di tali settori sia quindi necessario, e del resto va incontro a sollecitazioni più volte emerse nel corso delle audizioni da noi effettuate sia del presidente che del direttore generale della stessa Consob.

Esprimo perciò parere favorevole sul disegno di legge e auspico che si proceda con estrema celerità all'approvazione dello stesso.

RUFFINO. Anch'io sono sostanzialmente favorevole al disegno di legge al nostro esame, ma ritengo che occorra sgombrare il campo da alcuni equivoci. Infatti, l'adesione che esprimo alla relazione del senatore Leonardi, puntuale come sempre, non mi esime da alcune osservazioni.

Mi riallaccio innanzitutto all'intervento del senatore Colombo. Anch'io ho avuto la sorpresa di ricevere in questi giorni il documento della Consob relativo all'anno 1986 e ho ricevuto ieri i comunicati che la Consob emette in rapporto alle situazioni di mercato, alle nomine, ai provvedimenti che di volta in volta assume nei confronti di società quotate in borsa. I colleghi ricorderanno che, allorchè la Commissione visitò la sede della Consob, mi feci carico di riferire l'opportunità che i comunicati emessi dalla stessa Consob avessero una più vasta diffusione ed una più ampia trasparenza perchè il mercato ha bisogno di tali informazioni. Leggere oggi, 16 giugno 1988, comunicati che la Consob ha rivolto a banche importanti (Banca nazionale del lavoro, Banca Manusardi, Banco di Roma) o a società importantissime, che avevano difettato nella compilazione dei loro bilanci al fine di attenersi scrupolosamente agli indirizzi e ai criteri generali fissati, non ha più alcun significato e alcun valore.

Mi chiedo il motivo per cui la Consob operi quasi in segreto e non manifesti, ad esempio, attraverso dispacci ANSA, le sue decisioni. Se le cose rimangono così, i suoi bollettini non hanno più valore delle famose «grida manzoniane». Sono bollettini che nessuno legge. Ripeto che ho letto tali comunicati per curiosità ed ho trovato sorprendente tale situazione.

Per quanto concerne la deficienza degli organici, Parkinson insegna che, una volta costituito un ufficio, questo è subito carente in quanto occorrono un dirigente, una segretaria, un capo archivista, un commesso, e così via. Si tratta della moltiplicazione degli impiegati che comporta necessariamente la costituzione di un ufficio: ciò vuol dire che su questa strada non ci fermeremo mai.

Ho apprezzato, invece, la proposta avanzata dal relatore e ripresa anche dal collega Colombo circa l'opportunità di finalizzare le future assunzioni da alcuni obiettivi di particolare professionalità volti soprattutto ad attività di carattere ispettivo. Su questo mi trovo d'accordo. Non so, tuttavia, se potremo inserire tale previsione nel disegno di legge o se dobbiamo predisporre un ordine del giorno, come in parte ha fatto la Camera dei deputati. Infatti, in definitiva, la relazione del Presidente della XI Commissione della Camera dei deputati, onorevole Mancini, aveva dato delle indicazioni che non sono state riprese nella loro compiutezza nell'ordine del giorno presentato in quella sede. Si potrebbe precisare il documento in questa sede. Il presidente Mancini, nel riferire su tale norma, ricorda che nel giugno di quest'anno scade il contratto triennale per il personale assunto con contratto a tempo limitato. Ciò vuol dire probabilmente, che la finalità che vogliamo attribuire a questo disegno di legge è soltanto una petizione di principio perchè di fatto verranno riconfermate in servizio le persone già presenti.

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Vi è addirittura la raccomandazione di assumere, ai fini dell'ampliamento dell'organico, i dipendenti già assunti con contratto a termine.

RUFFINO. Occorre vedere se si tratta di personale valido. Ho qualche perplessità anche perchè, per la verità, la 1^a Commissione ha espresso un parere con il quale ci invita a valutare l'opportunità di sopprimere la possibilità, prevista per la Consob dal comma terzo dell'articolo 1, di assumere direttamente i dipendenti con contratto a tempo determinato in numero di 75 unità. La Commissione affari costituzionali, in definitiva, invita ad assumere personale attraverso un regolare concorso. Credo che tale parere imponga un attimo di riflessione.

Ho preso atto che sia la Commissione bilancio della Camera che il relatore sostengono che non vi è alcun aumento di spesa. Infatti, la previsione di spesa maggiore rientra nell'ambito delle competenze del Ministero del tesoro concernenti le spese per il funzionamento della Consob. Non so se la Commissione bilancio del Senato abbia già espresso il proprio parere.

PRESIDENTE. Ha espresso parere favorevole.

RUFFINO. Allora vorrei presentare un ordine del giorno richiamando i due punti su cui ci siamo soffermati.

PRESIDENTE. Vorrei solo aggiungere un'osservazione a quella espressa dal senatore Ruffino poco fa, cioè che la 1^a Commissione ci

invita, nel suo parere, a valutare l'opportunità di sopprimere la possibilità di assumere dipendenti con contratto a tempo determinato, regolando, ove indispensabile, la loro assunzione definitiva a mezzo di regolare concorso.

A me sembra invece che un organismo come quello della Consob, che ha a che fare con un mercato che per sua natura è mobile e variabile di mese in mese e di anno in anno, debba avere la possibilità, in misura anche sensibile, di assumere a contratto esperti per le vicende che si presentano. Per esempio, abbiamo affrontato ieri il discorso delle offerte pubbliche di acquisto; ci sono in ballo ipotesi di introduzione in Italia di *futures*; ebbene, queste sono cose che oggi non esistono e che non possono far parte di un regolamento organico sul passato; il controllo del mercato esige anche di poter valorizzare le competenze specifiche dei vari lavori. Difatti, fin dall'inizio questa importanza del numero dei contratti a termine era nota per l'esigenza di avere degli specialisti rispetto all'organico di base.

Io penso che, pur apprezzando e valutando il significato della osservazione della Commissione affari costituzionali, vada rafforzato il concetto che la Consob deve poter disporre di specialisti per incarichi che si presentino da qui in avanti in materie anche diverse, e questo anche in relazione allo spirito dell'ordine del giorno che il senatore Ruffino ed il relatore avevano auspicato, cioè di accentuare la professionalità.

Io sono per mantenere questa flessibilità e sono più favorevole ad accentuare, nell'eventuale ordine del giorno, anche questo aspetto, nel senso di dire che nella scelta dei contratti a termine, sia di quelli in scadenza (che sono da confermare se sono validi) sia di quelli futuri, la Consob possa attingere alle professionalità che sono tipiche e necessarie per un organismo di questo tipo.

Prima di procedere, ricordo che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 5^a che sono indispensabili per potere andare avanti.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, io lascerei affidata la questione a queste raccomandazioni, perchè mi sembra che un ordine del giorno sia estremamente impegnativo e limitativo e non vorrei neanche pregiudicare un utilizzo più razionale del personale.

Siccome questi due aspetti emergono oggi ma sono il frutto di quanto abbiamo constatato, abbiamo sentito e abbiamo verificato, riterrei che la raccomandazione - ovviamente verbalizzata - che io ho esplicitato riassumendo i due punti, possa essere condivisa.

RUFFINO. Signor Presidente, viste le raccomandazioni che ha fatto il relatore, rinuncio a presentare l'ordine del giorno.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alla relazione fatta dal senatore Leonardi e alle osservazioni fatte

dagli altri senatori, esprimendo anche apprezzamento per questi contributi.

In aggiunta – forse invadendo un campo che non è il mio – potrei soltanto dire, relativamente alla questione della relazione che la Consob presenta al Parlamento, che prendo atto con un po' di amarezza dei tempi lunghi di tale presentazione e che, sotto questo profilo, preferirei, per esempio, che si facesse un ordine del giorno (ma questo lo vedremo dopo) o comunque che si indicasse anche alla Consob di fare una relazione semestrale anzichè annuale – che potrebbe essere una cosa molto più significativa – e di rispettare i termini. Però ripeto che non voglio invadere un campo non mio.

PRESIDENTE. Gli appunti fatti dal senatore Ruffino, e che erano già stati fatti, non riguardano tanto la relazione periodica annuale, che è un documento imposto per legge alla Consob nei confronti del Governo e del Parlamento, quanto la pubblicità che noi desidereremmo che la Consob desse dei singoli interventi che fa sul mercato, in modo che il mercato stesso possa conoscerli, che è cosa diversa dalla frequenza.

Tuttavia questo, forse, non è il momento di formalizzare nè con un articolo di legge nè con altro strumento tale intendimento: è un auspicio, che per il momento lasciamo agli atti.

Noi nella legge di ieri sulle offerte pubbliche di acquisto abbiamo messo la norma per cui, quando la Consob ha delle notizie che possono sconvolgere il mercato, essa ha l'obbligo di darne immediata pubblicità; ma più di questo oggi non possiamo stabilire.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come sostituito dall'articolo 2 della legge 4 giugno 1985, n. 281, successivamente modificato dal comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 1^o agosto 1986, n. 430, è sostituito dal seguente:

«Il numero dei posti previsti dalla pianta organica non può eccedere le duecentoquindici unità».

2. La Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) provvede a modificare la tabella relativa all'organico del personale di ruolo allegata al proprio regolamento, con deliberazione da assumersi a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come sostituito dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, con la procedura stabilita dal nono comma del medesimo articolo 1.

3. L'ottavo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come sostituito dall'articolo 2 della legge 4 giugno 1985, n. 281, è sostituito dal seguente:

«La Commissione, per l'esercizio delle proprie attribuzioni, può assumere direttamente dipendenti con contratto a tempo determinato, disciplinato dalle norme di diritto privato, in numero di settantacinque unità. Le relative deliberazioni sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli».

4. L'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 500 milioni per l'anno 1988, in lire 2.700 milioni per l'anno 1989 e in lire 4.800 milioni per l'anno 1990, resta a carico del capitolo 4505 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988 e corrispondente capitolo per gli anni successivi, relativo alle spese per il funzionamento della Commissione nazionale per le società e la borsa.

È approvato.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTI GIOVANNI LENZI